

## LIBRO DECIMO.

### SOMMARIO.

Idomeneo informa Mentore del motivo della guerra contra i Manduriani. Gli racconta che questi popoli avevano a lui ceduta la spiaggia dell'Esperia, per edificarvi la nuova città e s'erano ritirati sopra i monti vicini, ove essendo stati alcuni di loro maltrattati della sua gente, gli avea quella nazione deputato due vecchi, coi quali si erano regolati gli articoli della pace; che essendosi poi contravvenuto ai patti da alcuni de' suoi, ai quali erano ignoti, si preparavano per tal cagione i Manduriani a fargli guerra. E in fatti, mentre stava il re occupato in questo racconto, i nemici prendono le armi e si presentano alle porte della città. Nestore, Filottete e Falanto, da Idomeneo creduti neutrali entrano contro di lui nell'armata de' Manduriani. Mentore esce di Salento, e va solo a proporre ai nemici alcune condizioni di pace.

**M**entore, guardando con occhio lieto e tranquillo il generoso ardire del giovinetto Telemaco, che già impaziente volea combattere, n'ebbe piacere, e gli disse: Mi consolo, o figliuolo di Ulisse, di scorgere in voi tanto coraggio, e tanto amore per la gloria. Ma vi rammento però, che nel memorando assedio di Troja, più del valore, il senno e la prudenza ottenne a vostro padre il primo onore tra' Greci. Achille benchè invincibile ed invulnerabile, benchè portasse in ogni parte combattendo il terrore e la morte, tentò invano l'acquisto di Troja, nè mai potè giugnere ad espugnarla. Ma quella superba città sel vide finalmente a piè delle sue mura caduto, ed ebbe così il vanto di trionfare del formidabile uccisore d'Ettore. Ulisse, all'incontro, che sapea con matura prudenza regolare la forza delle armi, portò